

2013-04-17 Napoli Città' di Redazione



## Campania: export e turismo per crescere, Giorgetti: investire sul 'Made in Italy'



La Campania, regione dalle origini imprenditoriali di grande prestigio, rileva il perdurare della fase recessiva iniziata a fine 2011. I risultati negativi registrati nel quarto trimestre 2012 trovano corrispondenza anche nelle previsioni per il primo trimestre 2013 con un  $-1,2\%$  tendenziale. A livello nazionale e anche regionale, però, la domanda estera e il turismo possono rappresentare un valido appiglio a

cui le aziende possono far riferimento. 234 sono le Best companies rilevate da Esg89 in regione. La Meccanica annovera 31 Best performer, seguito dal comparto dell'Edilizia con 16 compagini e del Commercio con 11 società. Poi a seguire il comparto Trasporti e Gomma-Plastica. Secondo Esg89 Group ([www.esg89.it](http://www.esg89.it)) Napoli è la provincia più performante con 121 Best, seguita da Salerno con 53 e da Caserta con 36. Fra i nomi di spicco che hanno registrato interessanti performance di bilancio nell'economia regionale da segnalare fra gli altri Cafe' do Brasil spa, Piazza Italia spa, Marnavi spa, Russo di Casandrino spa, Pastificio Antonio Pallante. Il nucleo più numeroso di aziende considerate best companies è concentrato nella fascia di fatturato 10-50mln di euro con 100 società, seguito da quello 3-10 mln con 87 società. "In questo momento di particolare incertezza politica in Italia sarà determinante decidere rapidamente di intraprendere azioni di supporto per questo nucleo di aziende così performanti con vere politiche industriali e di export - afferma **Giovanni Giorgetti** Ceo di Esg89 Group - se si vorrà porre le basi sia per il rafforzamento dei tanti distretti industriali costituiti prevalentemente da piccole e medie imprese, che per la crescita futura del nostro Paese. Investire sul turismo e sul 'Made in Italy' di qualità, intelligente e sostenibile dovrà essere la priorità assoluta di qualsiasi azione di rilancio dell'economia regionale, unitamente ad un drastico riequilibrio della pressione fiscale e ad un ritrovato interesse per l'innovazione, l'istruzione, l'integrazione sociale e le politiche energetiche. L'Italia come seconda nazione manifatturiera d'Europa dietro la Germania, non può permettersi di perdere altro terreno, pena il declino di una classe di imprenditori che ha fatto grande il Paese".